

L'8 Agosto la terra africana ci ha accolto tra le sue braccia.

Per raggiungere la nostra destinazione abbiamo attraversato la caotica Kigali, la capitale del Rwanda.

Descrivere i giorni passati in questa terra non è semplice, sono tanti i ricordi che affollano la mente, tanti frammenti che, messi assieme, formano un unico grande mosaico, quello di una terra ricca di umanità ma povera di possibilità. La domanda che sorge spontanea muovendosi in questi luoghi è se la povertà che li abita è conseguenza di una mancanza di strumenti materiali e benessere oppure se deriva da un'iniqua distribuzione delle ricchezze, così come avviene in molti altri paesi sottosviluppati del mondo. La nostra breve esperienza non ci ha concesso di avere una risposta soddisfacente a questo quesito.

Poche ore di volo ti catapultano in una realtà che sotto molti aspetti si contrappone a quella a cui siamo abituati e che non trova parole adeguate per essere descritta. Una cultura tanto diversa ti inonda alimentando un continuo desiderio di conoscere, vedere e approfondire ogni cosa attraverso una ricerca umile, necessaria per non cadere in giudizi di abitudini, atteggiamenti e comportamenti che dal nostro punto di vista potrebbero apparire strani.

L'esperienza di viaggio in Rwanda ci ha permesso di venire a contatto con diverse realtà di aiuto e attenzione all'altro gestite dalle suore [Abizeramariya](#). Questa congregazione religiosa si occupa di portare assistenza agli anziani, ai bambini e alle strutture sanitarie locali.

I bambini degli orfanotrofi e gli anziani degli ospizi, incontrati durante i nostri spostamenti, ci hanno lasciato senza parole per i loro sguardi schietti e profondi.

I bambini rendono davvero tutto speciale ed unico, grazie ai loro sorrisi, alla loro semplicità e al loro amore per la vita, nonostante le sofferenze vissute finora; nei loro atteggiamenti si respira una gran voglia di gioia e serenità.

I dieci giorni di permanenza presso l'orfanotrofio Kinaci ci hanno permesso di vivere la quotidianità a contatto con i piccoli ospiti del centro; sono stati i loro modi vivaci a darci la vera lezione di vita: *l'essenziale non è possedere molto, ma è vivere con molta intensità ciò che si possiede.*

Essere anziani in Rwanda significa trovarsi in una situazione di estrema incertezza rispetto al proprio domani, eppure l'accoglienza festosa che ci hanno rivolto non lasciava trasparire nulla di ciò. Non appena siamo arrivati al centro di Gisagara, siamo stati accolti dagli anziani con danze, canti e ringraziamenti per aver rivolto a loro il nostro sguardo.

Abbiamo anche avuto la possibilità di recarci nella località di Rukoma, dove le piantagioni di Ananas, sostenute dall'associazione, cominciano a dare i primi frutti; il progetto ha permesso di creare un minimo di occupazione locale per la coltivazione, la cura del terreno circostante e la commercializzazione nei mercati vicini.

Il nostro viaggio è continuato verso Gisagara-Ndora dove è in corso la realizzazione di due strutture, operative entro la fine dell'anno, destinate all'accoglienza dei seminaristi e dei bambini soggetti all'abbandono scolastico al fine di dare loro la possibilità di imparare un mestiere.

Questa esperienza ci ha permesso di riflettere e di mettere in discussione tutto ciò che fino a ieri avevamo considerato il nostro mondo e le nostre certezze.

La trasformazione che subisce il tuo cuore non la scopri in Africa, ma al tuo rientro, quando il ritrovato contatto con la tua precedente realtà ti fa mutare il punto di vista su ciò che conta davvero. Solo allora ti rendi conto che non sei più lo stesso e che non riesci più a fare ciò che facevi prima di partire o non riesci a farlo nel medesimo modo. L'insegnamento ricevuto da quelle donne, da quegli anziani e da quei bambini ti lasciano indelebilmente innamorato della loro terra.

La nostra gratitudine va a tutti coloro che a diverso titolo ci hanno permesso di incontrare questa realtà così povera eppure così straordinariamente ricca.

Sara e Roberto

*“La terra africana ci ha accolti tra le sue braccia” questo il primo messaggio dei nostri volontari rientrati dal viaggio in Rwanda. Un’esperienza che li ha portati tra orfani e anziani, tra i più bisognosi di aiuto. Un viaggio nella povertà, ricco di umanità, sorrisi e serenità. Una finestra sul mondo di coloro per i quali l’essenziale non è possedere molto ma vivere con molta intensità ciò che si possiede.*